

# Per cambiare aria non serve viaggiare!

Una proposta per acquisti pubblici europei e sostenibili (BESA): accelerare la transizione a basse emissioni di carbonio nell'Unione Europea

---

# Cambiamo gli acquisti, non il clima!

Gli appalti pubblici sono responsabili del **10%<sup>1</sup> dell'impronta di carbonio totale dell'Unione Europea** e la loro spesa equivale al **15% del PIL comunitario<sup>2</sup>**.

Se allineati agli obiettivi climatici, **gli appalti pubblici potrebbero svolgere un ruolo significativo nella creazione di mercati per soluzioni innovative a basse emissioni di carbonio** e accelerare il passaggio dell'economia europea alla neutralità climatica.

Tuttavia, anche se l'Accordo di Parigi impegna i Paesi dell'UE a ridurre drasticamente le emissioni di gas serra, **l'80% della spesa per gli appalti pubblici in Europa** è attribuita all'offerente con il prezzo più basso<sup>3</sup>.

Ma cosa sarebbe successo se **i Paesi dell'UE avessero deciso di allineare i loro appalti pubblici alle loro ambizioni di mitigazione del clima** al momento dell'Accordo di Parigi, con pieno effetto dal 2019?

<sup>1</sup> Analisi Carbone 4 su base Eurostat.

<sup>2</sup> OCSE (2021). Governo in sintesi 2021: Dimensione degli appalti pubblici.

<sup>3</sup> Commissione europea (2022): Quadro di valutazione del mercato unico: Accesso agli appalti pubblici.

## Cosa cambierebbe con il Buy European and Sustainable Act?

.....

È una domanda a cui ha cercato di rispondere Carbone 4 (Francia) attraverso uno studio finanziato da European Climate Foundation e realizzato in collaborazione con Fondazione Ecosistemi (Italia), Anders Handeln (Austria), CNCD 11.11.11 (Belgio), Dezernat Zukunft (Germania) e Ecodes (Spagna). Lo studio stima l'impatto di un possibile Buy European Sustainable Act in termini di emissioni climateranti, investimenti in settori virtuosi e occupazione, se fosse stato applicato in tutti gli Stati Membri dal 2019 al 2021.

**L'analisi si concentra sui prodotti altamente emissivi, per i quali gli acquisti pubblici rappresentano un mercato significativo e per i quali è possibile applicare criteri quantificati: acciaio, alluminio, cemento, edilizia, veicoli e servizi di ristorazione. Questi rappresentano circa il 30% dell'impronta di carbonio degli acquisti pubblici.**

Lo studio definisce criteri per gli appalti pubblici basati sulle migliori pratiche dell'economia europea, simulando due tipi di criteri:

- **Contenuto locale:** viene fissata una soglia minima per il contenuto europeo dei prodotti acquistati dalle autorità pubbliche. Questo criterio influenza l'origine geografica dei prodotti acquistati e, di conseguenza, tutti gli indicatori monitorati (ricavi delle imprese dell'UE, posti di lavoro, emissioni di gas serra).
- **Mitigazione del clima:** viene fissata una soglia massima per il contenuto o le emissioni di gas serra nell'uso di beni acquistati tramite appalti pubblici.

L'analisi principale viene effettuata utilizzando i dati socioeconomici e ambientali di **Figaro<sup>4</sup>** e di **Exiobase<sup>5</sup>**, tabelle input-output. Questi grandi database forniscono informazioni sulla domanda e sull'offerta tra Paesi, sull'occupazione e sulle emissioni.

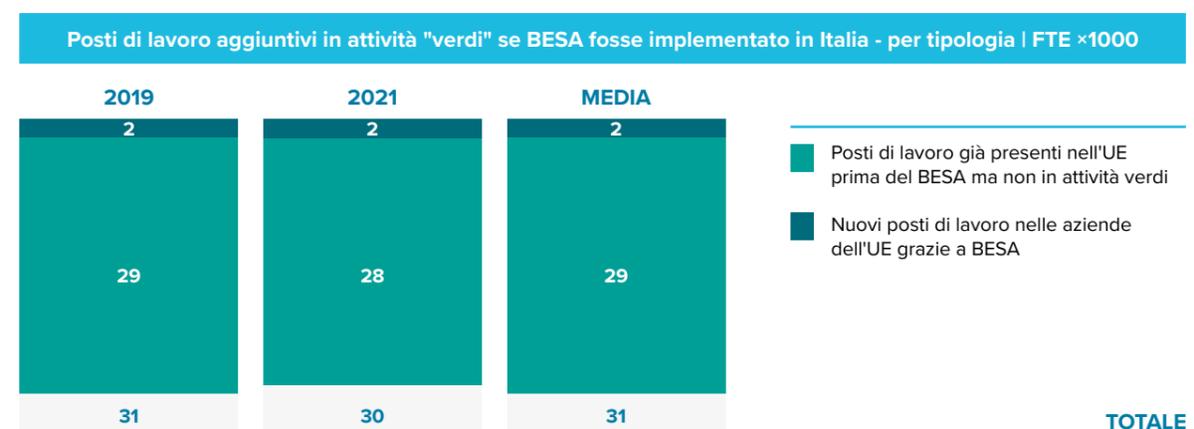
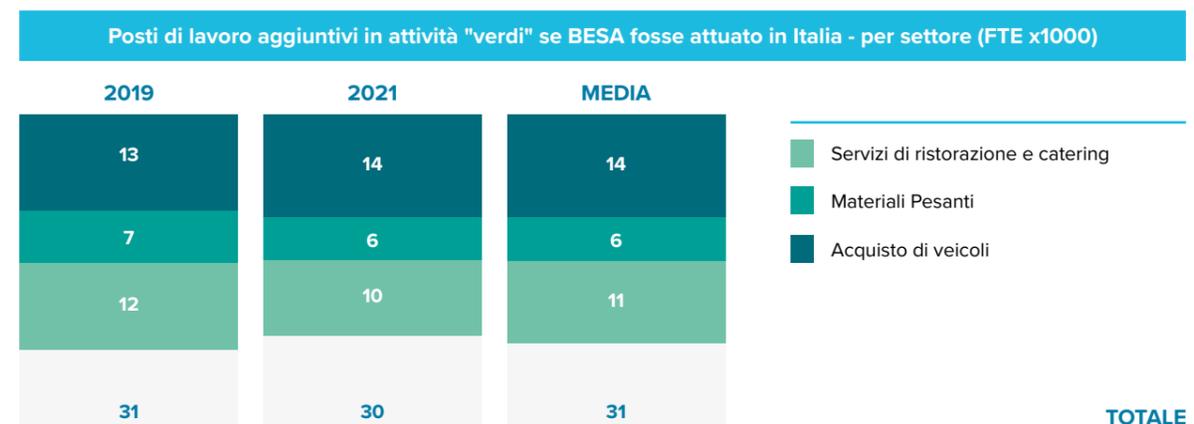
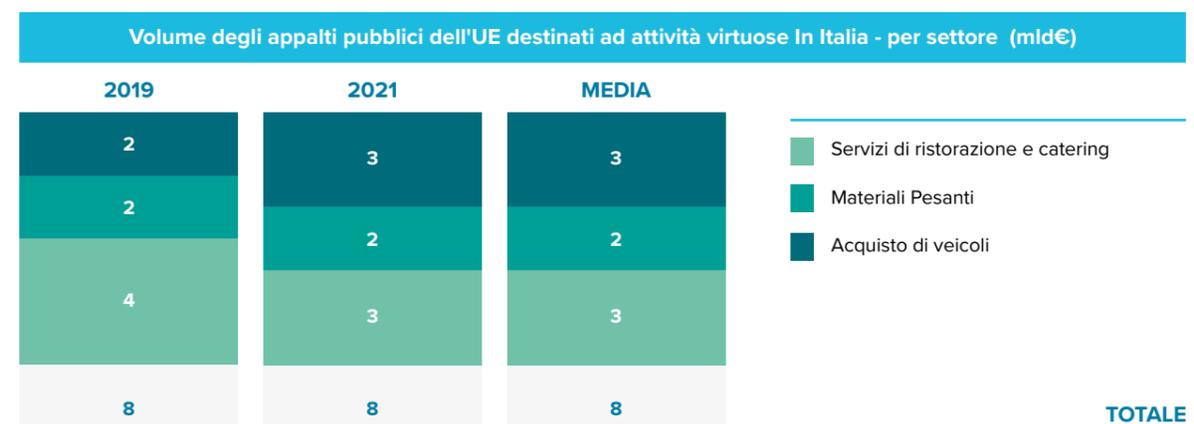
<sup>4</sup> <https://ec.europa.eu/eurostat/web/esa-supply-use-input-tables/information-data#figaro>

<sup>5</sup> <https://www.exiobase.eu/>



I criteri di localizzazione, da soli, ridurrebbero l'impronta di carbonio degli appalti pubblici solo dell'1,2%. Inoltre, il BESA ha il potenziale per riallocare 8 miliardi di euro dalla spesa per gli appalti pubblici a sostegno di attività virtuose all'interno dell'Italia, apportando significativi investimenti in tutti i settori analizzati. Questo flusso di denaro verso attività virtuose in Italia, così come nel resto di Europa, creerebbe nuovi sbocchi sostenibili per questi attori e darebbe all'industria la visibilità necessaria per effettuare investimenti significativi a favore della transizione a basse emissioni di carbonio.

Infine, significativi benefici si registrerebbero anche sotto il profilo dell'occupazione, elemento chiave per rendere la transizione ecologica desiderabile oltre che necessaria e per redistribuire i costi e i benefici della transizione in modo più equo. Il BESA infatti potrebbe creare molti posti di lavoro verdi in Italia, in media 31.000 FTE, di cui il 6% corrisponderebbe a posti di lavoro aggiuntivi delocalizzati in Europa da altre aree geografiche.



Lo sviluppo di questi lavori verdi è essenziale per la sicurezza occupazionale in Italia in un contesto di transizione verso la neutralità del carbonio.

## L'Italia è pronta per il BESA?

L'Italia è stato il primo Paese europeo ad adottare in modo sistematico e trasversale l'obbligatorietà dei criteri minimi ambientali e sociali negli appalti pubblici. In Italia, infatti, dal 2016 vige l'obbligatorietà dell'applicazione dei CAM nei bandi pubblici, strumento fondamentale per veicolare i 233 miliardi di spesa pubblica (ANAC, 2023) verso la sostenibilità e la transizione ecologica; di questi, circa un terzo sono stati spesi in Italia seguendo le indicazioni del Green Public Procurement (GPP), sia nelle politiche che nell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi, per le diverse categorie merceologiche di prodotti, servizi e lavori.

Le stazioni appalti è il sistema delle imprese conoscono i meccanismi che regolano il Green Public Procurement, e i settori interessati dalla proposta sono già normati da CAM specifici da diversi anni in Italia. Il VII REPORT Osservatorio Appalti Verdi (2024) rileva che il 62% delle stazioni appaltanti applica i CAM e che la "conoscenza del Green Public Procurement" è ormai consolidata come politica necessaria per il GPP nell'amministrazione pubblica (media del 98%).

## Conclusioni

Il BESA presenta grandissime opportunità per l'Italia, sia in termini di emissioni ridotte che in termini di rafforzamento dei settori produttivi interessati, che saranno sostenuti nella transizione verso la decarbonizzazione, diventando così ancora più competitivi sui mercati internazionali, e contribuiranno alla creazione di nuovi posti di lavoro e alla riqualificazione di lavori già esistenti in chiave sostenibile. **L'integrazione di criteri ambiziosi di sostenibilità e localizzazione nella direttiva sugli appalti pubblici creerebbe opportunità per le imprese e gli agricoltori europei impegnati ad allinearsi agli obiettivi dell'Accordo di Parigi.**

L'introduzione di criteri localizzativi negli acquisti pubblici permetterebbe inoltre di correggere un'anomalia tutta Europea, in quanto le maggiori economie con cui essa si trova già a competere hanno adottato misure simili, in primis Cina e Stati Uniti. **Inoltre, acquistare Europeo significa sostenere la decarbonizzazione tenendo conto anche della componente di giustizia sociale, evitando che i lavoratori europei siano i soli a pagare i costi della transizione ecologica.** La transizione per essere possibile deve essere anche desiderabile.

**Gli appalti pubblici sono uno strumento fondamentale della politica dell'innovazione, e l'Italia lo ha capito già dal 2015. Siamo pronti per sfruttarne appieno il potenziale, per allineare la politica pubblica nazionale con l'obiettivo climatico dell'Unione Europea. Siamo pronti per acquistare europeo e sostenibile!**

Uno studio a cura di

---



FRANCIA

---



European  
Climate  
Foundation

"This study has been supported by the European Climate Foundation. Responsibility for the information and views set out in this study lie with the author[s]. The European Climate Foundation cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained or expressed therein."



ITALIA

---



AUSTRIA

---



BELGIO

---



SPAGNA

---